





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.31



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.31



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.31



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.31



LA RAPPRESENTAZIONE DI BARLAAM ET IOSAFAT

Composta dal Soci Paretano.



VIXXX
L'Angelo annunzia, & dice.

Diletti di Iesu silenzio e pace
Dio vi conceda con gran diuozione
vdirate vna istoria s' à voi piace
à tutti sia di voi consolazione
e sentirete vna istoria verace
di buoni essempli fara per ragione
della scrittura di Iosafat regio
in ciel trionfa nel santo collegio.
Vedrete il padre el figlio conuertire
alla fede di Christo santa e vera
dal romito Barlaam senza mentire
hauendo di Iesu la fede intera
con la sua gran dottrina a non mentire
per far salir nel ciel sopr'ogni spera
conuertirassi alla fine suo padre
il regno insieme con tutte sua squadre.

Il Re Auenerio padre di Iosafat dice.

O magna baronia della mia corte
eccei nessun che mi sappia insegnare
Arsenico mio costante, & forte
Locotenente degno e singolare
piu tempo fa non è arriuato a corte
non so in che parte lo possa trouare
da poi in qua che da me se partito
i sono stato molto isbigottito.

Il Siniscalco di corte risponde.

Mi par sacra corona hauer inteso
degli idoli lassaro a la cultura
e di monaco l'abito habbia preso
& è fuggito in vna selua oscura

Il Re Auenerio dice.

Io son di doglia, & di dolor si acceso
fuor d'ogni sentimento di natura.

Lo Scalco dice

Signor mio caro non ti doler si forte
nandro a cercare menerollo a tua corte.

Il Re dice.

Partiti presto senza far tardanza
e preodi de baroni della mia corte;
nella tua compagnia qual'hai fidanza
che lo conduchin drento alle mie porte:
accio pel fallo chieggia perdonanza
venga sicuro, i non li daro morte
e cercaie di lui ogni foresta.

fate la ritornata a me sia presta.

Partitosi insieme, e giunti al monasterio
coperto d'ellera pouerissimo picchia
no. Arsenico dice.

Cari fratelli di cui addomandate:

faresti mai nella selua smarriti
a seguirar di Iesu le pedate
con buona volonta li cor con rini

Risponde lo Iscalco.

Del signor nostro le terre portate
tutti d'accordo insieme sua ministri
cercando andian d'Arsenico barone
e conducendolo al Re nuna prigione.
Non lo conoscano, Arsenico dice
inginocchiati.

O siniscalco i vi prego di grazia
che non v'incre sca alquanto l'aspettare:
di questo fare la mia voglia sazia
non harete d'Arsenico a cercare

Arsenico dice.

Dolce Iesu chi non caglia in disgrazia
del tuo voler piacciati aiutare
hauerti offeso signor mio confesso.

E dice volto allo Iscalco.

i son quel desso.

Farete omai di me vostro volere
a tutte vostre voglie son parato

Risponde lo Scalco.

tume verrai insieme che e douere
innanzi al Re r'haremo appresentato
camineremo per lo stran sentiete
per far seruitio al Re che li sia grato
quanto piu presto sia con breue spazio
i ti presenti al Re nel suo palazzo

Giunti nel palazzo dice lo Scalco.

O sacro e degno Re io to meato
Arsenico innanzi a tua corona

Risponde il Re

questo Arsenico si transfigurato
palida e secca suo gentil persona
o pazzo o mentecatto ch' a mutato
l'honor in conumelia qual sprona
e da te istesso sei vituperato
dal modo e da ogn'huomo tu se scacciato.

Arsenico dice.

Se voi saper da me questa ragione
scaccia prima da teli tuoi nimici
e quali tu tieni con tanta discrizone:
fara i che presso a te restino amici

Il Re dice.

tu mai messo in tal confusione
conuien qual son quei fa tu mel dicii
innanzi che da me faccia partita
non lo dicendo ti torro la vita.

Arsenico dice.

Non mancherò dianzi a tua presentia

perche

perche la verita la corda tira
 primo nimico la cupiditia
 il tuo secondo la superbia e ira
 verratti addosso la crudel sentenza
 per cui l'anima tua forte sospira
 doue starai legato in sempiterno
 nel fondo delle pene dell'inferno

Il Re dice.

Se nel principio non ti dauo fede
 i ti faceno far vn tristo gioco
 stracciar tutto dal capo e da piede
 poi ti faceno gittar in vn gran fuoco
 nimico di honor che ciel possiede
 fuggi la mia presen tia prendi loco
 i ti faro nostri ldo i adorare
 o in mia presen tia ti faro bruciare
 Parati Arsenico tremando, e vn paggio
 dice.

Sacra corona d'ogni gloria degno
 benigna & buona nuoua i ho portaro
 e da farla saper per tutto il regno
 della tua me gua sposa vn figlio nato
 vedetsi che il ciel n a dato segno
 e perche il mondo sia ralluminato

Il Re dice cosi.

ciascun ne faccia festa can amore
 poi che glie nato il principe e signore
 Fate bandire per tutto il mio regno
 che venghino il figliuolo a visitare
 nato per la mia vita e mio sostegno
 e nostri buoni Dei a ringraziare
 con tutti e veri astrologi d'ingegno
 chio vo saper di lui quel ch'incontra
 voglio l'osafa sia nominato
 mio car figliuol, e di Dalinda nato

Vno banditore dice.

Da parte del signor nostro degno e gioioso
 si comanda a ciascun del magno stato
 della sua signoria tanto pietoso
 che venghi benche sia privilegiato
 a visitare a corte l'amoroso
 figlio del Re, & hauerlo honorato
 sia fatta del Re la voglia lazia
 chi non fara cadra in sua disgrazia

Venuti a corte tutti li suoi stati
 vn primo dice.

Noi san venuti innanzi a tua persona
 quarantacinque faui del tuo regno
 serui suggeriti siamo a tua corona
 con tutta la nostr'arte e nostr'ingegno

Il Re dice.

venuti siate a fare opera buona
 per mio nato figliuol darete segno
 sendo saui da voi vo sapere
 del mio figliuol che sorte habbi hauerne

Risponde il primo e dice.

Sara magnoe potente di ricchezze
 quanto mai fusti al mondo franco sire
 gentil humano colmo di bellezze
 quanto la lingua mai lo possa dire
 Il secondo dice cosi.

farà dal corpo suo pien di fortetze
 sarà va' oroso n'olto pien d'ardire
 da sua soggetti sarà molto amato
 di questo verra a maggiore e stato.

Il terzo dice.

Per queiche posso signor mio vedere
 dal corso del cielo e di natura
 veduto tutta sua ventura hauerne
 si che per tanto poni buona cura
 lui verra il tuo regno a possedere
 e lassera de tuo Dei la cultura
 sarà di Christo vero amico
 & tieni nella tua mente quel chio dico.

Il Re comanda a vn suo consigliere
 che dica cosi, e falli cenno.

Sauio gouernator di nostra corte
 che di tanta prudenza sei ornato
 il nostro Re con suo parole accorte
 il suo secreto a me ha' dichiarato
 che vole della Città fuor delle porte
 vn degno e bel palazzo sia formato
 tutto sia fatto con mirabil'arre
 di dentro e di fuori a parte a parte.

Che vi vol drento a leuare il suo figlio
 & sta nutrito con diletta zione
 anessun dispiacer si dia di piglio
 nell'animo suo dia turbazione
 che si mantenga sempre vn fresco giglio
 mostro gli sia con dichiarazione
 non li sia mostro alcun dispiacere
 che in questa vita mai si possa hauerne

Risponde il gouernatore.

Benigno consigliere e sarà fatto
 la voglia del signore in vn momento
 accio che il mio signore sia sodisfatto
 che di seruire a quel ne son contento

Partesi e troua li maestri.

io sono venuto a voi qui molto ratto
 che sappiate del Re suo intendimento
 formerete vn palazzo si giocondo
 quanto nessun che mai ne fust al mondo

A ii Scopresi

Scopresi il palazzo vedesi dice Iosafat
fanciullo dentro alla porta.

Dolcissimo signor clemente e pio
che reggi il ciel, & mondo tutto quanto
dimostrami che sei vn vero Dio
& ch'io possa habitare sotto tuo manto
i mi doglio signore del padre mio
chiuso mi tiene e m'a posto da canto
e m'a legato qui con gran paura
che seguiti i sui Dei della cultura,
Io veggio i Dei che son fordi e mauti
e già non ano nessuna potenza
e ome e gli douer chi gli saluti
e che debbà portar lor riuerenzia
S'gnore del ciel i prego che m'aiuti
mandami ver signor la sapienza
infondi la tua grazia nel cor mio
che possa confessare il vero Dio

Leuati di ginocchione posto a sedere
si leua dinanzi a lui, il portinaio
dice.

Non sia mai nessun che habbia ardire
di passar dinanzi al mio signore
e che ragioni mai s'abbia a morire
& habbia piaghe addosso alcun dolore:
ne storpiati ne vecchi a non mentire
brutti storpiati ò di brutto colore
ne mai nessun che sia di mal volere:
il mio signore in gaudi il vo tenete,

Capita vn lebbroso e vn cieco Iosafat
dice.

Che cosa veggio nella mia presenzia
ne sta la mente mia tutta turbata.

Risponde il portinaio,

Queste son passioni inнауertenza
donata a l'huomola natura a data:

Dice Iosafat.

donasi a tutti darai la sentenza
sol data a questi o pur a tutti e data:

Risponde il portinaro.

non ciè nessun che sappia la uenire
signor mio carò i non vel posso dire:

Iosafat affannato si posta, in questo
passa vn vecchio schinato crespo
e canuro.

Che cosa e questa che innanzi m'appare:
e certamente mai l'hare creduto
che per decrepita non possan andare
vn'huomo per vecchiezza ancor canuro,
de dimmi portinaro senza tardate
in che modo li sia inuenuto.

Risponde il portinaro.

i son parato alquanto a dichiarare
a vostra signoria com'è douuto
quanto più addosso ci mettiamo anui
tanto que più ci dan pene e affanni
Et per hauere hauto lunga era
glie conuenuto chinarsi alla terra
qual'è caduto alla decrepita
che ottanta o ver nouanta li fan guer:
non si puo star nella felicità
di giouinezza che il tempo lo serra

Risponde Iosafat. (forte)
dimmi aspetta hora il vecchio miglier

Lo scalco.

non aspetta hora altro che la morte

Seguila Iosafat.

La morte e di tutti ò pur dal quanti
ò pur di costui solo che narrato

il portinaro dice.

al mondo tutti siamo viandanti
& per andar al loco desiato
la morte a tutti si para dauanti
finito il corso ch'auian caminato
e vien la nostra vita a impedire
ciascun ch'è nato li couien morire

Iosafat da licenzia a sonatori e balla-
tori, e resta solo. Dice Barlaam
Romito vestito da mercatante al pe-
dagogo del Re Iosafat.

Di sonar sono o' vero gioielliere
portato ò vna pietra preziosa
io la vorrei mostrare al tuo messere
che mai si vidde la piu lumiaosa
la rende il lume a ciechi al mio parere:
alli muti parlar che bell cosa
e alli fordi la rende l'v duto.

& mai di queste gratie l'ha fallito

E che la mira ben da sapienza
con gran leticia grande nel suo cuore:
tenerla impresto con gran diligenza
viue con carità e santo amore
pregoti che mi voglia dar licenzia
fa chio possa parlare al tuo signore:

il Portinaio dice.

ovo guardarla qui innanti alla porta:

San Barlaam dice.

non puoi vederla perch'at la vista eorta:
Barlaam entrato dentro dice così, e
Iosafat mutato vesta da huomo grã-
de s'incontrono insieme e Barlaam
dice.

○ Degno s.

1240
O Dignissimo Re io son mandato
dal nostro buon Giesu a visitare
la tua gentil persona in questo lato
che per resu Christo t'habbia a faticare
habbi il core e la mente a lui donato
nel santo ciel tu possa trionfare,
contro del mondo tu habbia vittoria
per fruir su nel ciel la santa gloria.

Serua la castità ch'a resu piace
della mente, & del corpo sia salute
se vuoi con esso la sua santa pace
seguì la pouertà che gran virtute
la vita del signor tanto verace
seguitar quella con le voglie acute
rinunziar del mondo sua honori
seruire a Dio che signor de signori.

Gliè quel che fece tutto il firmamento
Sole e Luna con tutte le stelle
tutti i cieli con cio che ve dentro
e fe le creature tanto belle
composte le à di ciascuno elemento
& e venuto ad habitar con elle
hauendo fatto così bella pienta
venne a incarnar della vergine santa.

Nasce da pouerel nuna Capana
in mezzo all'Asinello e Bue chiamato
doue gli Angeli del ciel càtorno olanna
e da tre Magi in quel loco adorato
la gloriosa figlia di sant' Anna
trentatre anni lebbe seguitato
verginè pura al suo figliuol vnito
il qual volse fiorir per darci vita.

Fu da giudei crocifisso e morto
il terzo giorno lui e risentiro
con sua santi discepoli fu scorto
dopo quaranta giorni in ciel salito
domando a sua discepoli confortio
dallo spirito santo stabilito
tornera a giudicare e viui e morti
nella tua valle or fa che ti conforti.

rosafat dice,
Ditemi padre mio donde voi siete
i nò voglio da voi separare
o teramente in che parte tenete
la stanza vostra del vostro habitare
& per vostro figliuol voi mi prendete
che possa il corpo e l'anima saluare
Barlaam dice così
figliuol ti bramo come me medesimo
colle mie propie man darti battefimo
Baciando rosafat si parte hauendol in

strutto nella santa fede, inteso il Re
che il suo figliuol era fatto christiano
ne prese gran dolore chiamando e sua
scrui dice,

Vien qua Arachis mie amico caro
tu vedi come son nel gran petiglio
io non ci veggo più nessun riparo
prego che tu mi doni il tuo consiglio
christiano è fatto, questo è certo e chiaro
il mio generato vnico figlio
qual'era tutto il mio sostegno
nimico al padre suo nimico al regno.

Risponde Arachis.

Vno Astrolago cie di nostra fede
& quale il tuo figlio conuertira
detto Nicor e per quel che si vede
che tal'impresa adietro tornera
il parlar di Barlaam tutto proce
manda per lui che come lo vedrà
credera che sia Barlaam amico
proprio a sua somiglianza il ver ti dico
il Re Auenerio manda per Nicor el
qual dinanti al Re

Sacra corona i son venuto infretta
il tuo comandamento a vbbidire

il Re dice.

ti fo assapere la mala dextra serra
christiana che m'a hauuto a contradire
che mi tra passa il core come siette
il mio figliuolo s'hauuto a conuertire

Nicor dice.

o magno Re non istar più in pendente
che'l suo figliuol te tornera vbidiente
il Re va a trouare rosafat in fieme co
la sua donna e dice.

Oime figlio dolce vita mia
perche m'hai tu al auto abbandonato
ben posso dir che la sia sorte ria
che sia nimico al padre a tal istato
la mia vecchiezza in gran tristitia sia
fara per meglio non esser nato
eti propio la luce alli occhi miei
per qual cagion lai fatto non saprei
rosafat dice così.

io ero nelle tenebre nascoso
e camminaui, & non vedeuo luce
ora ne vo per cammin luminoso
a seguitar del ciel il vero duce
lume luce splendor sì glorioso
in ciel in terra ogni cosa produce
gl' idoli falsi padre quali adori

si endur.

e i condurranno alli terni dolori.
Siche per tanto non ti affaticare
di reuocar mi da Iesu diletto
prima si voterebbe tutto il mare
con vn cucchiaino che leuar in concetto
cosi com'è impossibile di toccare
il ciel colle tue man padre diletto
se cent'anni mi stessi a conuertire
non mi faresti mai da Dio partire.

Rimurasi il Re labbraccia e bacia, e
dice.

O dolce figliu mio pien di dolcezza
habbi piera del tuo afflittio padre
honora alquant'vn po la mia vecchiezza
farai contenta Dalinda tua madre
io hò tanto tesor tanta ricchezza
tanti gentili baroni tante squadre
& sarai di ciascun vero sostegno
e di tutta la gente e tutto il regno.

Non è lecito sempre d'vbbidire
il padre a tutto quel che lui domanda
cui fa il contrario sempre vsa perire
d' mala morte crudel' e ho nefanda

iosafat dice.

ciascun che nato gli conuien morire
ma dopo morte, e poi altra viuanda
chi non conosce Iddio signor superno
l'anima poi e guidata all'inferno.

Io ti conforto dolce padre degno
credi in Iesu, e fatti battezzare
se vuoi che Iesu ti faccia degno
dalla sua grazia la qual non a pare
insieme nel tuo stato tutto il regno
che in eterno non t'hara mancare
gl' idoli falsi tua son pien d'errore
ti condurranno allo eterno dolore.

Partesi il Re, resta iosafat.

Nicor mago va per ingannar iosafate a pro
messio al Re che si disputi la fede, lui la
torra a difendere, e poi lui sarà vinto da
gl' idolatri. E giunto innanzi a iosafat
dice cosi.

Dio ti salui dolce figliuol diletto
e doniti il signor la santa pace
io ti vengo a vedere al tuo cospetto
per esser il tuo maestro verace
& con tuo padre i sono stato a petto
e vol saper de dui qual piu ti piace

iosafat dice cosi.

Tu sai in che modo tu me la insegnerai
maestro mio la vera dottrina

e io che sol da te lo imparata
desti a l'anima mia la medicina
cosi a tutti l'harai dichiarata
la legge di Ciesu tanto diuina
di punto in punto ru l'arai notata
la somma sapienza qua l'è trina
come insegnasti a me che desti vita
per fin che la disputa sia finita.
Ma se sarai de gli altri superchiato
i ti farò cauare la lingua el core
fa che di niente habbia mancato
sopra te tornera ogni dolore
a cani la carne tua io harò dato
d'hauer il figlio del Re messo in errore
dunque Barlaam guarda quel che fai
d'hauer tradito non ti vanterai

Nicor sbigottito palida in faccia vnret
torico dice cosi.

Se tu Barlaam ch' ai sedutto il figlio
del Re nostro alla setta christiana
ma tu glia dato cattiuo consiglio
perche la fede vostra e tutta vana
e allo posto in error con tuo artiglio
per cio la legge nostra a voi la spiana
gl' idoli nostri del mondo signori
sono stati al mondo i imperatori.

Barlaam detto Nicor risponde.

Io son Barlaam ch'ò cauato d'errore
figlio del Re della morte eternale
datoli vita al mondo con amore
campato lo dalle pene infernale
douc già mai nonne se non dolore
di mortal vita se fatto immortale
fuggito delli Dei la mortal guerra
se dato a quel ch' a fatto cielo, e terra.

Questo signor'è quel ch' a fatto l'huomo
alla sua bella immagine formato
sendo nel terrestre paradiso fece l'uomo
e dal qual loco iddio l'ebbe cacciato
essendo poi del peccato suo domo
col proprio sangue l'ebbe comperato
per farlo piu della sua grazia degno
glia donato del cielo il santo regno.

E voſtri Idoli falsi che vadoria re
e qualia tutti voi ve dichiarato
che voi tenete in tal riputazione
come voi intendete ero narrato
Gioueſi il primo per dichiarazione
Apollo e Saturno nominato
Mercurio e Vulcano, Venere & Marte
me neresſa a narrar la maggior parte.

Furto

Furno huomini al mondo senza chra
non conobbono di Dio la vera luce
adunque perche date la cultura
e non alterator che la conduce
ò perche adorate la fattura
e nonne il ver maestro che produce
che glia creati con gran diligenza
de perche date tanta riuerenzia.

Partonfi li Rettorici a capo basso senza
dire niente a Iosafat dice così a Nicor:
Ben crederto che si il mio maestro

poi che la fede bene ai disputato
resu Christo del cielo t'ha fatto destro
e t'ha della tua fede ammaestrato
fa che intenda il mio consiglio presto
Nicor offerua quel ch'ha consigliato.

Risponde Nicor:
da poi eh io son da te illuminato
ti pregho che m'habbia battezzato.
Iosafat lo battezza e dice così:

Al padre al figlio allo spirito santo
ti battezzo nel nome del Signore
per cui si regge il mondo tutto quanto
e seruira a Dio con tutto il core.

Partesi da Iosafat, e va alla Selua. E
Teodas mago dice al Re in questa
forma.

Sacra corona attendi al mio consiglio
chi uil fara e ti potra giouare
ti farò riuocar questo tuo figlio
alle paterne legge ritornare.

il Re Auenerio padre di Iosafat dice:
io son contento, presto da di piglio
vn simulacro d'oro ti farò fare
se puoi hauere del mio figlio vittoria
fara tua fama e sempiterna gloria.

Teodas dice così:
Farete li sua serui separate
io ho trouato vn'altra medicina
e con le donne glie uo conuersare:
questa fara vn'opera diuina
giouane e belle si hara a innamorare:
gli cauera del capo suo dottrina
fate le donne li venghin dauanti
elio lo incitero con li miei incanti.

Venuta innanzi vna figliuola d'vn Re ac:
compagnata da altre fanciulle dice:

Dolce mio bene se tu pensi lalutare
l'anima mia daili idoli vani
e la mia giouentu debbi aiutare:
ricenimi alle fede de christiani.

in se gran Re e io donna reale
de lassa andare i tui pensier istrani
fa che tal grazia io da te impetro
per tua degnia corona, & tuo scetro.
Non mi negare la grazia i t'adimando
per la tua gentilezza e cortesia
io son parata sempre al tuo comando
caro signor per la tua leggiadria
ogni cosa per te è dato bando
padrone se proprio della vita mia
se mi uo bene con la tua mente sana
doman per tempo mi farò christiana.

Iosafat si pone in orazione, e di poi
s'addormenta risentito dice.

O vero iddio il qual m'hai liberato
dalle man del nimico fraudolente
e dalle insidie loro son campato
e queste donne a me son puzzolente
andate via ch'io non vo stare a piato
con il demonio e con voi o fraudolente
e di seruire a Dio nostro so il mio core
tutta la vita mia e per suo amore.

Re Auenerio dice al figliolo,
io non posso piu teo contrastare
ti dono l'anima di tutto il regno
fane tuo volonta senza tardare
l'altra meta per me i la ritengno
caro mio padre i ti vo ringraziare
ti benedica iddio con santo segno.

Chiama a se vn banditor e trizza vna
bella croce dinanzi a se il banditor
dice:

ciascun di voi intenda l'alta voce
per tutto il regno s'adori la croce.

E farete le Chiese nello stato
di Iosafat a modo de Christiani
questo a ciascuna esser molto grato
leuate via la resia de pagani
il santo nome di resu adorate
in tutti i luoghi, & paesi loutani
fate le Chiese nel giorno medesimo,
ciascheeun vadi a pigliar il batesimo,

Iosafat dice:
Benigno iddio che se nel santo regno
gouernator delle angeliche squadre
fammi signor della tua grazia degno
che alla tua santa se vengha mio padre
i ene prego per quel santo legno
che patisti signor fra gente ladre
per quella degna e santa passione
che l'anima sua vadia a saluazione,

il Re:

Il Re Auenerio viene, & abbraccia
 il figliuolo iofafat e dice.
 Dolce diletto buon genitore
 io son disposto a voler seguitare
 la tua persona e seruir con amore
 li tua comandamenti e mai mancare
 e resu Christo haro sempre nel core
 ti prego che mi voglia battezzare.
 Risponde iofafat.
 tu sarai battezzato padre mio
 resta contento nel nome di Dio
 Partesi va al loco della selua doue
 stette venticinque anni,
 Li sonatori con grande allegrezza suo-
 nano dopo gl'instromenti s'inginoc-
 chiano innanti alla croce.
 Viua resu qual'è vero signore
 viua resu che il nostro redentore
 viua resu viua il nome santo
 viua resu che incarno di Maria
 e venne al mondo di spirito santo
 ciascun lo chiami con la voce pia
 lume luce splendor e vera via.
 Viua resu ognun li doni il core
 viua resu che nacque in la capanna
 e gl'Angioli ne fecion tanta festa
 viua resu che fu cantato osanna
 La gloria di resu che mai non restà
 viua resu con gloria manifesta.
 La pace in terra sia con tanto amore
 viua resu il quale fu adorato
 da que diuoti Magi d'Oriente
 viua resu ciascun ne fu guidato
 da quella bella stella rilucente
 ginocchioni ciascun diuotamente
 presentorao resu con grande amore
 Viua resu che sol per nostr'amore
 la crudel morte lui volse patire
 con tanta pena e con tanto dolore
 in su la croce lui volse morire
 dalli igrati giudei con tal martire
 che morendo li fu passato il core

L'Angelo dà liceneia al popolo,
 & dice.

Voi siate tutti quanti ringratiati
 non aspetate non ciè più da dire
 addio del ciel per noi remunera
 del gran silentio infino al fine
 fate da Dio e da noi licenciati
 ciascuno a casa sua se ne può ire
 Dio v'accompagni, & la madre Maria
 la santissima pace con voi sia.
 Sonetto.

Christian saltare per giunger al porto
 in questo crudo mare pien di tempesta
 che ci percote con sua onde presta
 e non ci dona mai alcun conforto.
 Come si vede il cammin nostro e corto
 il tempo a tutti ce lo manifesta
 confrmandoci che giammai non resta
 il nostra legno fraccassato, e morto.
 Ma la verace & sia tramontana
 guidi la nostra barca a dolce lito
 che possa de su'affanni hauer la posta
 Veggio che il nauicar'è indebolito
 e tutta nostra forza e fatta vana
 se la gracia del ciel non vien copiosa
 Sonetto.

O superbi mortali quant'è fallace
 questa vana speranza che non dura
 ponete al viuer vostro alquanto cura
 che questa nostra spoglio in terra giace.
 E non si trouai requie, ne pace
 in questa valle tenebrosa e scura
 piena d'afflittione e di paura
 ogni pensier d'affanno a noi dispiace.
 Non ismarrite ia verace strada
 piena di pace e di consolacione
 qual vi conduce al ciel drent'alla foglia
 Se il mondo il tempo pur vi tien'abbada,
 mettete sotto il senso alla ragione
 Vermini puza sterco e uestra spoglia,

IL FINE.

In Firenze, Alle scale di Badia. 1613



